

(F.t. 7/c). Così depurate, le entrate esposte nel foglio tabellare di riferimento rappresentano quelle effettivamente finalizzate ai nuovi investimenti e diventa possibile verificarne correttamente l'andamento nel confronto biennale e misurare il rapporto di composizione delle varie parti (categorie) di cui si compone l'insieme.

Orbene, le nuove risorse del conto capitale disponibili per gli investimenti nel 2006 sono diminuite, rispetto al 2005, di ben il 22,01% passando da 14,430 miliardi di euro a 11,255 miliardi e finanziano, come si vedrà, il 93,87% degli impegni assunti a questo titolo.

Il ricorso a nuovo indebitamento nell'anno produce il 35,84% delle risorse, mentre le alienazioni e i trasferimenti costituiscono il restante 64,16%. Nel 2005 i corrispondenti valori erano del 44,61% e 55,39%.

Nel rapporto di composizione dell'insieme delle entrate da prestiti (titolo V) si modifica quanto rilevato prima della depurazione nel confronto mutui-prestiti obbligazionari (f.t. 2/c). Nel 2006 le rispettive entrate mostrano valori dell' 87,04% e del 12,54% (prima: 57,07% e 21,71%).

Ciò è dovuto, chiaramente, al fatto che oltre il 62% dei prestiti obbligazionari è stato destinata alla rimodulazione dello stock del debito.

Va da sé, poi, che nel titolo IV, stralciate le risorse da riscossione crediti e quelle da concessioni edilizie (permessi a costruire) destinate a finanziare spese correnti, le categorie delle alienazioni e dei trasferimenti assumono, sempre nel rapporto di composizione, valori ben più consistenti.

(F.t. 8/c). E' di interesse analizzare, per il 2006, il confronto tra gli accertamenti e le riscossioni di competenza (realizzazione degli accertamenti) anche con riferimento alle sole entrate destinate agli investimenti raffrontando, poi, i dati con quelli corrispondenti del F.t. 3/c relativo alle entrate in conto capitale complessivamente considerate.

Così, si osserva come il valore di realizzazione dei prestiti (titolo V) scende dal 49,15% al 22,90% e quello relativo alle alienazioni e trasferimenti (titolo IV) dal 64,46% al 44,41%.

Ciò è, anche qui, chiaramente dovuto allo stralcio delle partite estranee e soprattutto a quella relativa agli accertamenti per riscossioni di crediti, partita che ha un tasso di realizzazione vicino all'80%.

Ciò rilevato, è possibile avere una lettura più corretta del rapporto di composizione delle singole voci anche per quanto attiene alle riscossioni.

7.1.2 Spesa

(F.t. 9/c). Anche per la parte della spesa, una prima rilevazione che i dati consentono è quella relativa al rapporto tra gli impegni e gli stanziamenti di bilancio (previsione). Per il 2006 i primi sono il 50,96% dei secondi. Nel 2005 il dato era del 53,25%.

Non può che constatarsi, allora, che anche per la spesa, non potrebbe essere diversamente posta la reciproca dipendenza, permane l'insuperabile difficoltà degli enti a far seguire alle intenzioni l'effettività della gestione. Invero, le previsioni non sono poi così lontane dal rispetto dei vincoli posti dalla disciplina del patto di stabilità interno che, per il 2006, consente un incremento della spesa, dell'8,10% rispetto al dato 2004. Sta di fatto, però, che gli impegni per investimenti, rispetto al 2004, sono, invece, diminuiti del 31,57%.³³⁹

(F.t. 10/c1). I dati riportati riguardano tutto il titolo II della spesa e includono, in una prima esposizione, anche l'intervento X relativo alla concessione di crediti ed anticipazioni.

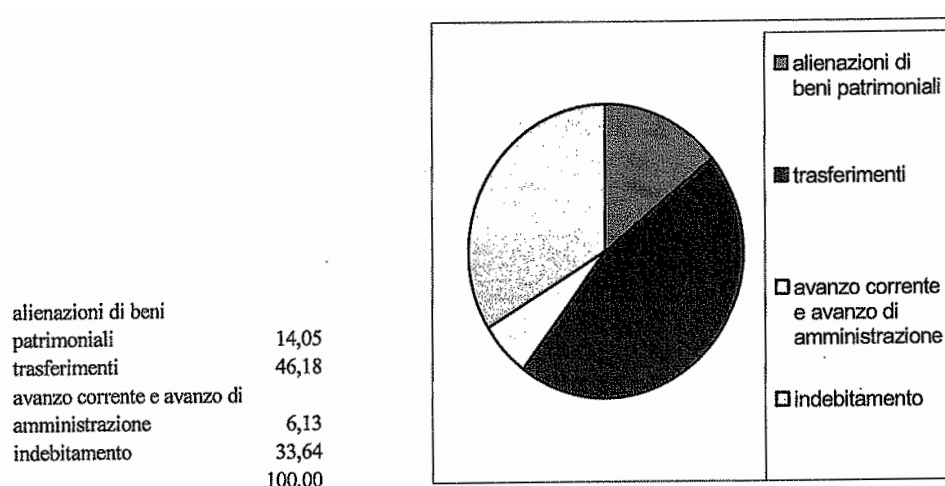
Si è già detto che questa voce della spesa è estranea agli investimenti per cui la si analizza a parte rispetto a questi ultimi. Così, si rileva che le concessioni di crediti ed anticipazioni nel 2006, rispetto al 2005, decrescono dell'11,95%. Trattasi di un dato evidentemente correlato alla corrispondente voce dell'entrata alla cui analisi si rimanda viste le analogie delle possibili valutazioni.

Le spese per investimenti, nel 2006 pari a 11,989 miliardi di euro, rispetto al 2005, decrescono di ben il 13,93% e trovano il loro finanziamento nelle individuate (vedi F.t. 7/c) nuove risorse dell'entrata di competenza per il 93,87%.³⁴⁰

Si può, quindi, procedere, per il 2006, alla rappresentazione grafica della variegata copertura della spesa per investimenti.

³³⁹ Il patto di stabilità, per il 2006, pone vincoli diretti solo alla gestione. E' con la finanziaria per il 2007 che i vincoli diventano diretti anche per il bilancio di previsione.

³⁴⁰ Il dato non tiene conto (vedi nota 6) delle entrate per plusvalenze da alienazioni patrimoniali destinate alle spese correnti che possono verosimilmente essere stimate attorno al 20% del valore della relativa categoria. Il dato del testo potrebbe, pertanto, essere corretto in 91,06%. La restante copertura è poi assicurata dall'applicazione dell'avanzo di amministrazione o dai risparmi della parte corrente. In riferimento a queste ultime ipotesi vedasi l'art. 2, del d. lgs 2 luglio 2007, n. 81 che, ovviamente, non trova applicazione nell'esercizio 2006 in esame.



L'analisi della spesa per investimenti prende ora in considerazione gli interventi economici ai quali i pertinenti finanziamenti sono destinati: nove tipologie di interventi che, nella diversità, sono finalizzati all'incremento della quantità e al miglioramento della qualità dei servizi resi ed al potenziamento di nuova ricchezza e nuove utilità per tutti i componenti della comunità.

Nel rapporto di composizione l'acquisizione di beni immobili (lavori pubblici) rappresenta nel 2006 oltre i 3/4 dei nuovi impegni per investimenti con un decremento, però, rispetto all'anno precedente, del 11,80%. In effetti, tutte le tipologie, rispetto al 2005, sono in netto calo per valori significativi.

Nella distinzione, poi, tra investimenti diretti ed indiretti, i primi costituiscono l'85,13% dell'insieme con rilevanza assoluta delle acquisizioni di beni immobili, mentre fra i secondi hanno maggiore incidenza i trasferimenti di capitale (8,41%).

(F.t. 10/c2). Si riscontra un andamento negativo della spesa per investimenti che ha interessato tutti gli ambiti regionali ed in alcuni casi in modo veramente significativo con decremento dei valori di ben il 50% (Sicilia e Calabria). Il dato per aree geografiche è di -17,81% per il Sud-Isole, di -13,22% per il Nord, e di -9,70% per il Centro.

(F.t. 11/c). Il foglio espone per gli anni 2005 e 2006 gli impegni, i pagamenti di competenza, quelli in conto residui e quelli totali del titolo II della spesa.

I dati si articolano su tre linee dedicate, rispettivamente, all'intero titolo, alle concessioni di crediti (intervento X) e agli investimenti (titolo depurato dell'intervento X).

Ciò che i dati rivelano è che, mentre agli impegni per concessione di crediti seguono, in entrambi gli esercizi, quasi per intero i pagamenti (99,60%), gli impegni per investimenti si risolvono in pagamenti solo in misura molto modesta: 10,55% nel 2006 e 11,36% nel 2005.

In buona sostanza, per esercizio, trova realizzazione appena qualcosa in più del 10% degli investimenti definiti nell'anno.

Il grosso delle realizzazioni, le quali trovano rappresentazione nel dato dei pagamenti, avviene negli anni successivi.

Nel 2006 il flusso monetario (competenza e residui) delle risorse spese per gli investimenti è di 10,688 miliardi di euro con un incremento, rispetto all'anno precedente, dello 0,06%.

I pagamenti in conto residui, per entrambi gli esercizi, sono di importo inferiore alla differenza fra impegni e pagamenti in conto competenza e ciò influenza l'andamento in crescita dei residui totali.

(F.t. 12/c). L'importo dei residui passivi totali, nel 2006 pari a 43,426 miliardi di euro, è il 96,82% di quello del 2005 e, per quanto sopra osservato, è in diminuzione solo per effetto di sostanziali eliminazioni in occasione delle revisioni di fine esercizio.

7.1.3 Entrata/spesa

Quanto fin qui esposto consente un raffronto riepilogativo fra le poste dell'entrata e quelle della spesa che ne rende palese il reciproco reggersi e ne rivela gli equilibri.³⁴¹

- Così, il 2,78% delle entrate in conto capitale viene destinato a finanziare spese correnti e concorre, quindi, agli equilibri di quella parte di bilancio (titolo I della spesa);
- ugualmente, il 3,65% viene destinata all'estinzione anticipata di mutui e prestiti e concorre agli equilibri di quella parte di bilancio (titolo III della spesa);
- il 44,17% è, poi, costituito da movimenti finanziari che, per natura e tecnica contabile, trovano equilibrio in corrispondenti partite della spesa (nel caso di specie: rimborso per anticipazioni di cassa –titolo III intervento I– e concessioni di crediti e anticipazioni –titolo II intervento X).³⁴²

Rimane il 49,40% delle entrate in conto capitale che costituisce l'insieme delle risorse reperite nell'anno mediante alienazioni, trasferimenti da altri soggetti e ricorso all'indebitamento che finanzia, con l'aggiunta delle risorse provenienti da gestioni pregresse (avanzo di amministrazione), i nuovi investimenti. Giunti così alla spesa per nuovi investimenti, che nell'insieme degli enti in esame raggiunge gli 11,989 miliardi di euro, se ne riepilogano le fonti di finanziamento costituite per il 14,05% dalle alienazioni di beni patrimoniali, per il 46,18% dai trasferimenti, per il 6,13% dall'utilizzo dell'avanzo corrente di gestione e di quello di amministrazione e, infine, per il 33,64% dal ricorso all'indebitamento.

³⁴¹ Per indisponibilità degli specifici dati aggregati non si tiene conto delle plusvalenze delle alienazioni immobiliari destinate a spese correnti e alla copertura delle quote capitale in ammortamento nonché delle entrate per sanzioni amministrative pecuniarie per violazione del codice della strada destinate agli investimenti.

³⁴² Questa partita evidenzia una discrasia (non bilanciamento) dello 0,25%.

7.2 Province

7.2.1 Entrata

(F.t. 1/p)³⁴³. Anche per le province, una prima rilevazione che i dati consentono è quella relativa al rapporto tra gli accertamenti e gli stanziamenti di bilancio (previsione). Per il 2006 i primi sono il 44,01% dei secondi. Nel 2005 il dato era del 41,85%. Questi valori, in linea con gli andamenti degli esercizi pregressi, denotano, quanto meno per la parte in conto capitale³⁴⁴, la insuperabile difficoltà degli enti a far seguire alle intenzioni la effettività della gestione.³⁴⁵

(F.t. 2/p). Nel 2006 l'ammontare complessivo delle entrate da alienazioni di beni patrimoniali, trasferimenti di capitale e riscossione di crediti (titolo IV), rispetto al 2005, cresce dell'1,43%. Tale risultato è dovuto, per un verso, alla incidenza negativa delle voci trasferimenti dallo Stato (-44,84%) e alienazioni di beni patrimoniali (-57,52%) e, per l'altro, alle rimanenti voci del titolo che mostrano valori in aumento con particolare significatività per quelli relativi ai trasferimenti dalla Regione (21,43%).

Gli accertamenti per riscossioni di crediti (categoria VI) aumentano del 39,06%. In proposito occorre ricordare che si tratta di mere contabilizzazioni — a fronte di impegni di pari importo — di partite di dare-avere che da qualche anno riguardano non solamente rapporti finanziari con società di servizi partecipate, ma anche rapporti con Istituzioni bancarie finalizzati ad una adeguata gestione della liquidità attraverso il reimpiego dei flussi monetari.

Nel 2006 le accensioni di prestiti (titolo V) registrano una forte diminuzione (-31,11%).

Tale valore è determinato soprattutto dalla diminuzione (-47,57%) delle emissioni di prestiti obbligazionari accompagnata dal regresso dei tradizionali mutui (-17,06%). Le altre prime due categorie del titolo hanno poca incidenza.

Nel rapporto di composizione del dato complessivo dei prestiti, infatti, gli obbligazionari rappresentano il 35,02% e i mutui il 64,51%. Nel 2005 i corrispondenti dati erano del 46,02% e del 53,59%. L'andamento segnala il permanere maggioritario dei mutui.

Considerate le entrate del conto capitale nel loro insieme, titolo IV più titolo V, quelle derivanti da accensioni di prestiti (titolo V) rappresentano il 32,37% del totale.

(F.t.3/p). Nel 2006 il confronto tra gli accertamenti e le riscossioni di competenza (realizzazione degli accertamenti) mostra valori del 35,01% per il titolo IV e del 33,88% per il titolo V.

³⁴³ Foglio tabellare in fondo allo specifico testo.

³⁴⁴ Per la parte corrente gli accertamenti e gli impegni si discostano dagli stanziamenti di appena il 7,50%.

³⁴⁵ Vedasi correlato testo della spesa.

Questi dati analizzati nelle loro componenti rivelano, per il titolo IV, un tasso di realizzazione dei trasferimenti di provenienza pubblica oscillante dal 10 al 60% e per alienazioni di beni patrimoniali pari al 15%. Per le riscossioni di crediti il dato è del 47,79%.

Per il titolo V (accensione di prestiti), sempre per il 2006, è di tutta evidenza il differente tasso di realizzazione fra i mutui (11,06%) e i prestiti obbligazionari (75,06%). Appare allora chiaro, stante poi la dinamica temporale della spesa per gli investimenti, come possano formarsi situazioni di significativa liquidità.

(F.t. 4/p). Le riscossioni totali del conto capitale nel 2006 ammontano a 3,822 miliardi di euro di cui il 38,09% relativi a nuovi prestiti nel cui ambito, poi, gli obbligazionari costituiscono il 31,87% e i mutui il 67,65%. È di nota come siano elevate le riscossioni dei prestiti obbligazionari e basse quelle dei mutui nel conto della competenza e come il rapporto si inverta nel conto dei residui.

Nel titolo IV, che rappresenta il rimanente 61,91% dell'insieme, la voce più significativa è quella dei trasferimenti di capitale dalla Regione con il 49,61%.

Le riscossioni in conto residui, nel rapporto con le riscossioni totali, rappresentano il 58,37%. Esse, però, sono di importo inferiore alla differenza fra gli accertamenti e le riscossioni in conto competenza e ciò influenza la tendenza in crescita dei residui totali.

(F.t. 5/p). I residui attivi totali (provenienti dalla competenza e dai residui) nel 2006 sono il 100,96% di quelli del 2005 con una crescita, quindi, di appena lo 0,95% che sembra contraddire quanto detto sopra. Ciò è, ovviamente, determinato da una significativa revisione in negativo dei residui attivi.

(F.t. 6/p). L'analisi fin qui condotta sui dati dei due titoli e relative categorie delle entrate in conto capitale non consente ancora di conoscere quali risorse, fra quelle rappresentate nel conto, sono effettivamente destinate a finanziare i nuovi investimenti. Per giungere al risultato è necessario individuare, e poi stralciare, quelle che per natura, disposizioni legislative, tecnica contabile non hanno nulla a che fare con il finanziamento degli investimenti. Nel foglio tabellare di riferimento sono individuate queste risorse che vengono singolarmente analizzate.

a) riscossione di crediti (titolo IV, categoria VI)

Si tratta di una posta contabile dell'entrata che rappresenta operazioni di natura meramente finanziaria ed è speculare ad altra della spesa (titolo II, intervento X) che evidenzia la concessione di crediti e anticipazioni a favore di soggetti strettamente collegati all'ente (Aziende e Società partecipate).

Da alcuni esercizi vi trovano anche rappresentazione i rapporti che l'ente intrattiene con varie Istituzioni finanziarie al fine della più proficua gestione della liquidità.

b) anticipazioni di cassa (titolo V, categoria I)

Si tratta, come la terminologia stessa esprime, di entrate finalizzate a sopperire a momentanei *deficit* di liquidità. Non costituiscono, quindi, risorse aggiuntive di finanziamento.

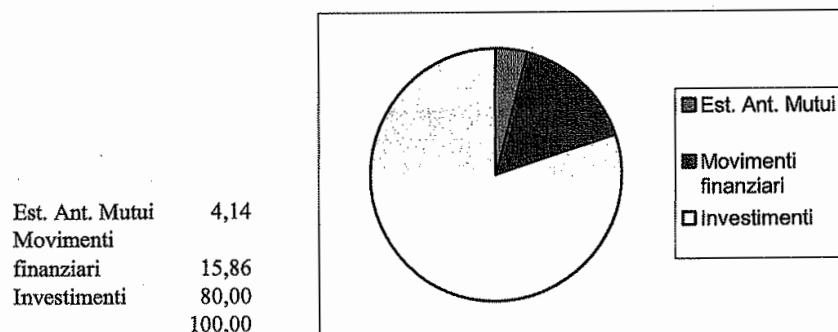
c) prestiti obbligazionari per estinzione anticipata di mutui

Ai sensi del secondo comma dell'art. 41 della legge n. 448/2001 e del comma 71 dell'art. 1 della legge n. 311/2004, gli enti possono provvedere alla conversione dei mutui contratti successivamente al 31/12/1996 mediante il collocamento di titoli obbligazionari di nuova emissione in presenza di condizioni che consentano una riduzione del valore finanziario delle passività totali.

Le entrate accertate per tale finalità nel 2006 sono poco più di 190,399 milioni di euro e rappresentano il 36,56% dell'intera emissione di prestiti obbligazionari. Nel 2005 il dato era del 30,92%.

Si tratta di entrate che nulla hanno a che vedere con il finanziamento di nuovi investimenti in quanto finalizzate alla rimodulazione dell'indebitamento.

Si può, quindi, procedere per il 2006 alla rappresentazione grafica della variegata destinazione dell'entrata in conto capitale.



(F.t. 7/p). Così depurate, le entrate rappresentano quelle effettivamente finalizzate ai nuovi investimenti e diventa possibile verificarne correttamente l'andamento nel confronto biennale e misurarne il rapporto di composizione delle varie parti (categorie) di cui si compone l'insieme.

Orbene, le nuove risorse del conto capitale disponibili per gli investimenti, per il 2006, sono pari a 3,674 miliardi di euro e diminuiscono, rispetto al 2005, di ben il 16,23%. Esse finanziano, come si vedrà, l'88,47% degli impegni assunti a questo titolo.

Il ricorso a nuovo indebitamento nell'anno produce il 35,11% delle risorse, mentre le alienazioni e i trasferimenti costituiscono il 64,89%. Nel 2005 i corrispondenti valori erano del 42,02% e del 57,98%.

Nel rapporto di composizione dell'insieme delle entrate da prestiti (titolo V) si modifica quanto rilevato prima della depurazione nel confronto mutui-prestiti obbligazionari (f. t. 2/P). Nel 2006 le rispettive entrate mostrano valori del 74,36% e del 25,61% (prima: 62,76% e 37,22%).

Ciò è dovuto, chiaramente, al fatto che quasi il 37% dei prestiti obbligazionari è stata destinata alla rimodulazione dello stock del debito.

Va da sé, poi, che nel titolo IV, stralciate le risorse da riscossione di crediti, le categorie delle alienazioni e dei trasferimenti assumono, sempre nel rapporto di composizione, valori più consistenti.

(F.t. 8/p). È di interesse analizzare, per il 2006, il confronto tra gli accertamenti e le riscossioni di competenza (realizzazione degli accertamenti) anche con riferimento alle sole entrate destinate agli investimenti, raffrontando, poi, i dati con quelli corrispondenti del foglio tabellare 3/p relativo alle entrate in conto capitale complessivamente considerate.

Si osserva, così, come il valore di realizzazione dei prestiti (titolo V) scenda dal 33,88% al 23,79% e quello relativo alle alienazioni e trasferimenti (titolo IV) dal 35,01% al 31,15%.

Ciò è, anche qui, chiaramente dovuto allo stralcio delle partite estranee: gli accertamenti per riscossione di crediti, per prestiti obbligazionari destinati alla rimodulazione del debito e per anticipazioni di cassa.

Ciò rilevato, è possibile avere una lettura più corretta del rapporto di composizione delle singole voci anche per quanto attiene alla parte della cassa.

7.2.2 Spesa

(F.t. 9/p). Anche per la parte della spesa, una prima rilevazione che i dati consentono è quella relativa al rapporto tra gli impegni e gli stanziamenti di bilancio (previsione). Per il 2006 i primi sono il 49,25% dei secondi. Nel 2005 il dato era del 45,75%.

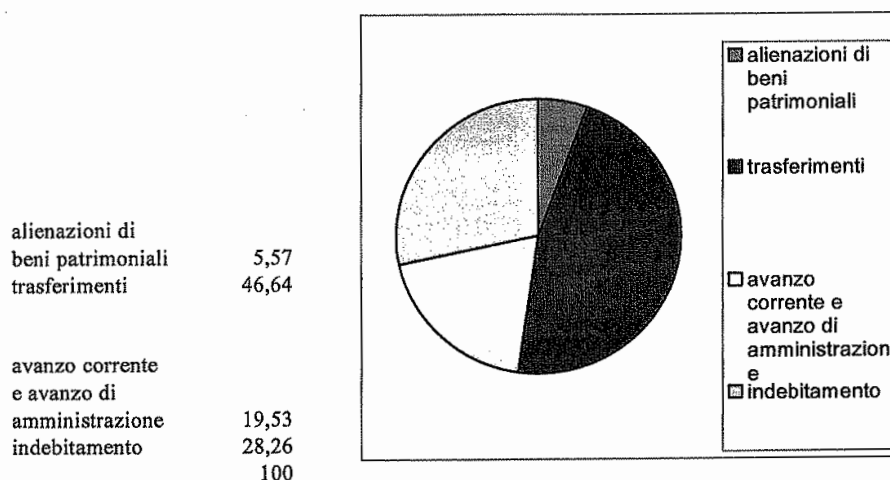
Non può che constatarsi allora che anche per la spesa, non potrebbe essere diversamente posta la reciproca dipendenza, permane l'insuperabile difficoltà degli enti a far seguire alle intenzioni l'effettività della gestione. Anche qui occorre rilevare che i dati delle previsioni non sono poi così lontani dal rispetto dei vincoli della disciplina del patto di stabilità interno che, per il 2006, consente un incremento della spesa dell'8,10% rispetto al dato del 2004. Sta di fatto, però, che gli impegni per investimenti, rispetto al 2004, sono invece diminuiti 23,14%.

(F.t. 10/p1). I dati riportati riguardano tutto il titolo II della spesa e includono, in una prima esposizione, anche l'intervento X relativo alla concessione di crediti ed anticipazioni.

Si è già detto, trattando dei comuni, che questa voce della spesa è estranea alla categoria degli investimenti, essa nel 2006, rispetto al 2005 cresce del 37,20%.

Le spese per investimenti nel 2006 pari a 4,565 miliardi di euro, rispetto al 2005, decrescono del 7,44% e trovano il loro finanziamento nelle individuate (vedi F.t. 7/p) nuove risorse dell'entrata di competenza per l' 80,47%.

Si può, quindi, procedere, per il 2006, alla rappresentazione grafica della variegata copertura della spesa per investimenti.



L'analisi della spesa per investimenti prende ora in considerazione gli interventi economici ai quali i pertinenti finanziamenti sono destinati: nove tipologie di interventi che, nella diversità, sono finalizzati all'incremento della quantità e al miglioramento della qualità dei servizi resi ed al potenziamento di nuova ricchezza e nuove utilità per tutti i componenti della comunità.

Nel rapporto di composizione l'acquisizione di beni immobili (lavori pubblici) rappresenta nel 2006 il 65,60% dei nuovi impegni per investimenti.

Tutte le tipologie, rispetto al 2005, sono in netto calo fatta eccezione per i trasferimenti di capitale che crescono del 30,84%.

Il foglio tabellare indica il rapporto di composizione per i restanti interventi.

Nella distinzione, poi, tra investimenti diretti ed indiretti, i primi costituiscono il 73,26% dell'insieme con rilevanza assoluta delle acquisizioni di beni immobili mentre, fra i secondi (27,74%), hanno maggiore incidenza i trasferimenti di capitale (23,30%).

(F.t. 10/p2). L'andamento negativo della spesa per investimenti non ha interessato tutte le province d'Italia. Sono in controtendenza quelle delle regioni Calabria, Sicilia, Sardegna, Campania e Piemonte, che esprimono dati in incremento anche molto significativi.

Il dato per aree geografiche è di -24,30% per il Centro, di -19,33% per il Nord e di +21,69% per il Sud - Isole.

(F.t. 11/p). Il foglio espone per gli anni 2005 e 2006 gli impegni, i pagamenti di competenza, quelli in conto residui e quelli totali del titolo II della spesa.

I dati si articolano su tre linee dedicate, rispettivamente, all'intero titolo, alle concessioni di crediti (intervento X) e agli investimenti (titolo depurato dell'intervento X).

Ciò che i dati mostrano, tanto per il 2005 che per il 2006, è che, mentre agli impegni per concessione di crediti seguono nell'esercizio, quasi per intero, i pagamenti, gli impegni per investimenti si risolvono in pagamenti solo in misura modesta: il 15,68% nel 2005 e il 12,18% nel 2006.

In buona sostanza, per esercizio, trova realizzazione appena una parte vicina al 15% degli investimenti definiti nell'anno.

Il grosso delle realizzazioni, le quali trovano rappresentazione nel dato dei pagamenti, avviene negli anni successivi.

Nel 2006 il flusso monetario (competenza e residui) delle risorse spese per gli investimenti è di 3,057 miliardi di euro con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 4,60%.

I pagamenti in conto residui per entrambi gli esercizi sono di importo inferiore alla differenza fra impegni e pagamenti in conto competenza e ciò influenza l'andamento in crescita dei residui totali.

(F.t. 12/p). L'importo dei residui passivi totali, nel 2006 pari a 15,220 miliardi di euro, è il 100,78% di quello del 2005 e l'incremento è così limitato (0,78%) solo grazie ad una significativa revisione di fine esercizio dei residui passivi.

7.2.3 Entrata/spesa

Quanto fin qui esposto consente un raffronto riepilogativo fra le poste dell'entrata e quelle della spesa che ne rende palese il reciproco reggersi e ne rivela gli equilibri.

Così, il 4,14% delle entrate in conto capitale viene destinata all'estinzione anticipata di mutui e prestiti e concorre agli equilibri di quella parte di bilancio (titolo III della spesa); il 15,86% è costituito da nuovi movimenti finanziari che, per natura e tecnica contabile, trovano equilibrio in corrispondenti partite della spesa (nel caso di specie: rimborso per anticipazioni di cassa —titolo III intervento I— e concessioni di crediti e anticipazioni —titolo II, intervento X.³⁴⁶

³⁴⁶ Questa partita evidenzia una discrasia (non bilanciamento) dell'1,71%.

Rimane l'80% delle entrate in conto capitale che costituisce l'insieme delle risorse reperite nell'anno mediante alienazioni, trasferimenti da altri soggetti e ricorso all'indebitamento che concorre a finanziare, con l'aggiunta di risorse provenienti dalle gestioni pregresse (avanzo di amministrazione), i nuovi investimenti. Giunti così alla spesa per nuovi investimenti, che nell'insieme degli enti in esame raggiunge i 4,565 miliardi di euro, se ne riepilogano le fonti di finanziamento costituite per il 5,57% dalle alienazioni di beni patrimoniali, per il 46,64% dai trasferimenti, per il 19,53% dall'utilizzo dell'avanzo corrente di gestione e di quello di amministrazione e, infine, per il 28,26% dal ricorso all'indebitamento.

7.3 Comunità montane

7.3.1 Entrata

(F.t. 1/c.m.).³⁴⁷ Anche per le comunità montane, una prima rilevazione che i dati consentono è quella relativa al rapporto tra gli accertamenti e gli stanziamenti di bilancio (previsione). Per il 2006 i primi sono il 38,98% dei secondi. Nel 2005 il dato era del 39,95%. Questi valori, in linea con gli andamenti degli esercizi pregressi denotano, quantomeno per la parte in conto capitale, la insuperabile difficoltà degli enti a far seguire alle intenzioni la effettività della gestione.³⁴⁸

(F. t. 2/c.m.). Nel 2006 l'ammontare complessivo delle entrate da alienazioni di beni patrimoniali, trasferimenti di capitale e riscossione di crediti (titolo III)³⁴⁹, rispetto al 2005, decresce del 14,20%. Tale risultato negativo è dovuto soprattutto all'incidenza della voce trasferimenti dalla Regione (-16,37%).

Le altre voci del titolo, peraltro di poca significatività, mostrano valori in aumento per i trasferimenti dallo Stato e da altri enti pubblici e in diminuzione per le alienazioni.

Nel 2006 le accensioni di prestiti, titolo IV, registrano, rispetto al 2005, una impennata pari al 76,05%.

Tale valore è determinato dalla crescita di tutte le categorie, in special modo anticipazioni di cassa e finanziamenti a breve, con eccezione del ricorso ai prestiti obbligazionari pari a zero, non praticato dalle comunità montane negli ultimi due esercizi.

Nel rapporto di composizione del dato complessivo dei prestiti, come accennato, gli obbligazionari sono pari a zero e i mutui pari al 65,31%. Nel 2005 i mutui erano il 74,75% dell'insieme.

³⁴⁷ Foglio tabellare in fondo allo specifico testo.

³⁴⁸ Vedasi correlato testo della spesa.

³⁴⁹ Per le Comunità montane, che non dispongono di autonomia impositiva, il conto non prevede il titolo delle entrate tributarie. La numerazione, quindi, per la parte dell'entrata è diversa da quella di Comuni e Province.

Considerate le entrate del conto capitale nel loro insieme, titolo III più titolo IV, quelle derivanti da accensioni di prestiti (titolo IV) rappresentano il 11,42% del totale.

(F. t. 3/c.m.). Nel 2006 il confronto tra gli accertamenti e le riscossioni di competenza (realizzazione degli accertamenti) mostra valori del 31,19% per il titolo III e del 49,69% per il titolo IV.

Questi dati analizzati nelle loro componenti rivelano, per il titolo III, un tasso di realizzazione dei trasferimenti di provenienza pubblica variegato (dal 20% a quasi il 27%). Per le alienazioni di beni patrimoniali il tasso è del 64,26% e per le riscossioni di crediti il 64,74%.

Per il titolo IV (accensione di prestiti), sempre per il 2006, è di evidenza il tasso di realizzazione delle anticipazioni di cassa pari al 100,00% valore, abbastanza usuale considerata la natura della partita. Quello dei mutui è del 23,17%.

(F. t. 4/c.m.). Le riscossioni totali del conto capitale nel 2006 ammontano a 562,046 milioni di euro di cui il 12,30% per nuovi prestiti nel cui ambito gli obbligazionari costituiscono il 0,22% (tutto dai residui) e i mutui il 64,45%.

Nel titolo III, che rappresenta il rimanente 87,70% dell'insieme, la voce più significativa è quella dei trasferimenti di capitale dalla Regione con il 79,12%.

Sempre nel 2006, le riscossioni in conto residui, nel rapporto con le riscossioni totali, rappresentano il 65,23%. Esse, però, sono di importo inferiore alla differenza fra gli accertamenti e le riscossioni in conto competenza e ciò influenza la crescita dei residui totali.

(F. t. 5/c.m.). I residui attivi totali, provenienti dalla competenza e dai residui, nel 2006 sono il 95,74% di quelli del 2005 con una diminuzione del 4,26%, ciò reso possibile da una significativa revisione delle poste residue pregresse.

(F. t.6/c.m.). L'analisi fin qui condotta sui dati dei due titoli e relative categorie delle entrate in conto capitale, non consente ancora di conoscere quali risorse, fra quelle rappresentate nel conto, sono effettivamente destinate a finanziare i nuovi investimenti.

Per giungere al risultato è necessario individuare, e poi stralciare, quelle che hanno diversa destinazione:

a) riscossione di crediti (titolo III, categoria IV)

Si tratta di una posta contabile dell'entrata che ha riscontro con altra della spesa (titolo II intervento X) e rappresenta operazioni di natura meramente finanziaria (movimento fondi).

Evidenza soprattutto la concessione di crediti e anticipazioni a favore di soggetti strettamente collegati all'Ente (aziende e società partecipate).

b) anticipazioni di cassa (titolo IV categoria I)

Si tratta, come la terminologia stessa esprime, di entrate finalizzate a sopperire a momentanei deficit di liquidità. Non costituiscono, quindi, risorse aggiuntive di finanziamento.

Le entrate così individuate rappresentano il 4% delle entrate in conto capitale.

(F. t.7/c.m.). Depurate delle poste contabili estranee, le entrate espunte nel foglio tabellare di riferimento rappresentano quelle effettivamente finalizzate ai nuovi investimenti e diventa possibile verificarne correttamente l'andamento nel confronto biennale e misurarne il rapporto di composizione delle varie parti (categorie) di cui si compone l'insieme. Orbene, le nuove risorse disponibili per gli investimenti, per il 2006 sono pari a 560,709 milioni di euro e diminuiscono, rispetto al 2005, dell'11,65%. Esse finanziano, come si vedrà, il 92,99% degli impegni assunti a questo titolo.

Il ricorso a nuovo indebitamento, con incidenza in forte crescita, nell'anno produce l'8,03% delle risorse mentre le alienazioni e i trasferimenti costituiscono il restante 91,97%. Nel 2005 i corrispondenti valori erano del 4,59% e del 95,41%.

(F. t. 8/c.m.). È di interesse analizzare, per il 2006, il confronto tra gli accertamenti e le riscossioni di competenza (realizzazione degli accertamenti) anche con riferimento alle sole entrate destinate agli investimenti raffrontando, poi, i dati con quelli corrispondenti del foglio tabellare 3/c.m. relativo alle entrate in conto capitale complessivamente considerate.

Si osserva, così, come il valore di realizzazione dei prestiti (titolo IV) scenda dal 49,69% al 24,58% e quello relativo alle alienazioni e trasferimenti (titolo III) dal 31,19% al 30,66%.

Ciò è, anche qui, chiaramente dovuto allo stralcio delle partite estranee.

7.3.2 Spesa

(F. t. 9/c.m.). Anche per la parte della spesa, una prima rilevazione che i dati consentono è quella relativa al rapporto tra gli impegni e gli stanziamenti di bilancio (previsione). Per il 2006 i primi sono il 40,17% dei secondi. Nel 2005 il dato era del 41,41%.

Non può che constatarsi allora che anche per la spesa, non potrebbe essere diversamente posta la reciproca dipendenza, permane l'insuperabile difficoltà degli enti a far seguire alle intenzioni l'effettività della gestione.³⁵⁰

(F. t. 10/c.m. 1). I dati riportati nel foglio tabellare di riferimento riguardano tutto il titolo II della spesa e includono, in una prima esposizione, anche l'intervento X relativo alla concessione di crediti e anticipazioni.

³⁵⁰ Vedi parte correlata di Comuni e Province.

Si è già detto, trattando degli altri enti, che questa voce della spesa è estranea alla categoria degli investimenti. Essa nel 2006, rispetto al 2005, si raddoppia.

Le spese per investimenti, nel 2006 pari a 602,972 milioni di euro, rispetto al 2005, decrescono del 10,07% e trovano il loro finanziamento nelle individuate (vedi foglio tabellare 7/c. m.) nuove risorse dell'entrata di competenza per il 92,99%. L'analisi della spesa per investimenti prende ora in considerazione gli interventi economici ai quali i pertinenti finanziamenti sono destinati: nove tipologie di interventi che, nella diversità, sono finalizzati all'incremento della quantità e al miglioramento della qualità dei servizi resi e al potenziamento di nuova ricchezza e nuove utilità per tutti i componenti della comunità.

Nel rapporto di composizione l'acquisizione di beni immobili (lavori pubblici) rappresenta nel 2006 il 27,63% dei nuovi impegni per investimenti con un decremento, rispetto all'anno precedente, del 12,60%. In effetti, tutte le tipologie sono in netto calo fatta eccezione per le partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale.

Il foglio tabellare indica il rapporto di composizione per i restanti interventi.

Nella distinzione, poi, tra investimenti diretti e indiretti, i primi costituiscono il 41,02% dell'insieme con rilevanza assoluta delle acquisizioni di beni immobili, mentre fra i secondi (58,98%) hanno maggiore incidenza i trasferimenti di capitale (55,26%).

(F. t. 10/c.m. 2). L'andamento negativo della spesa per investimenti ha interessato tutte e tre le macro aree geografiche con maggiore incidenza al Sud-Isole (-14,88) e Centro (-12,38) e minore nell'area Nord (-3,75). Fanno comunque eccezione le comunità montane della Lombardia, dell'Emilia Romagna e Campania che mostrano valori in incremento.

(F. t. 11/c.m.). Sono esposti per gli anni 2005/2006, gli impegni, i pagamenti di competenza, quelli in conto residui e quelli totali del titolo II della spesa.

I dati si articolano su tre linee dedicate, rispettivamente, all'intero titolo, alle concessioni di crediti (intervento X) e agli investimenti (titolo depurato dell'intervento X).

Ciò che i dati mostrano, tanto per il 2005 che per il 2006, è che, mentre agli impegni per concessioni di crediti seguono i pagamenti, in entrambi gli esercizi, per valori attorno al 50%, gli impegni per investimenti si risolvono in pagamenti solo in misura modesta: il 19,45% nel 2006. Nel 2005 il dato è il 15,52%.

In buona sostanza, per esercizio, gli investimenti definiti nell'anno trovano realizzazione in misura oscillante tra il 15 ed il 20%.

Il grosso delle realizzazioni, le quali trovano rappresentazione nel dato dei pagamenti, avviene negli anni successivi.

Nel 2006 il flusso monetario (competenza e residui) delle risorse spese per gli investimenti è di 573,667 milioni di euro con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 1,10%.

I pagamenti in conto residui per entrambi gli esercizi sono di importo inferiore alla differenza fra impegni e pagamenti in conto competenza e ciò influenza la tendenziale crescita dei residui totali il cui ammontare, peraltro, subisce anche l'effetto della revisione annuale.

(F. t. 12/c.m.). L'importo dei residui passivi totali nel 2006 è pari al 96,07% di quello del 2005 e ciò, come accennato, è solo l'effetto di una significativa eliminazione di residui passivi pregressi.

7.4 Considerazioni d'insieme

Per tutte e tre le categorie di Enti permane, come in passato, un forte divario fra previsioni ed effettività gestionale che, tanto per l'entrata che per la spesa, ha valori tra il 40 ed il 50%.

I nuovi investimenti sono in netto calo per tutte e tre le categorie di Enti.

Nel 2006, nel confronto con l'anno precedente, il dato è di -13,93% per i comuni, di -7,44% per le province e di -10,07% per le comunità montane. Rapportato al 2004, il dato è, rispettivamente, di -31,57%, -23,14% e -24,60%. Questi ultimi valori fanno apparire, con tutta evidenza, come la disciplina del patto di stabilità interno, che per il 2006, a differenza del 2005, considera la spesa per investimenti separatamente da quella corrente e dà facoltà di un incremento fino all'8,10% rispetto a quella del 2004, non abbia avuto, nell'anno, incidenza alcuna sui risultati della gestione in conto capitale che, evidentemente, sono dipesi da altri fattori: scelte discrezionali, insufficienti risorse interne o da trasferimenti, difficoltà ad indebitarsi.

I nuovi investimenti dei comuni, accertati per gli Enti dell'indagine in poco più di 11,989 miliardi di euro, trovano copertura per quasi il 94% nelle nuove risorse in c/capitale della competenza con il 34% imputabile a nuovi prestiti, il 46% ai trasferimenti di capitale, e il 14% alle alienazioni.

Il restante è assicurato dall'avanzo corrente di gestione e da quello di amministrazione applicato.

Per le province, con nuovi investimenti per poco più di 4,5 miliardi di euro, la copertura assicurata dalle nuove risorse del conto capitale è poco più dell'80% ed il resto trova finanziamento nell'avanzo corrente di gestione e in quello di amministrazione applicato.

Le nuove risorse sono costituite per il 28% da nuovi prestiti, per oltre il 46% da trasferimenti di capitale e per quasi il 6% da alienazioni.

Le comunità montane, con quasi 603 milioni di euro di nuovi investimenti, hanno rinvenuto la copertura per quasi il 93% (92,97%) nelle nuove risorse del conto capitale apportate dalla gestione della competenza, con l' 85,51% imputabile ai trasferimenti di capitale e con solo il 7,46% a nuovi prestiti. Il rimanente è assicurato dall'avanzo corrente di gestione e da quello di amministrazione applicato.

Rispetto ai nuovi investimenti deliberati nell'anno, la capacità di realizzazione, misurata dai pagamenti, è dell'11% per i comuni, del 12% per le province e del 20% per le comunità montane.

L'andamento in flessione degli investimenti ha interessato i comuni di tutte le aree geografiche con valori di -17,81% nel Sud-Isole, -13,22% nel Nord e -9,70% nel Centro.

Per le province il dato mostra un andamento non omogeneo e, mentre è negativo per l'area Centro (-24,30%) e Nord (-19,33%) con l'eccezione del Piemonte (+47,59%), è significativamente positivo per l'area Sud-Isole, con un valore in crescita del 21,69%.

Per i comuni il 2006, così come per le province, è stato un anno di flessione del ricorso a prestiti obbligazionari finalizzati all'estinzione anticipata di parte dello stock del debito. L'importo delle operazioni, rispetto al 2005, è di un terzo per i comuni e di due terzi per le province.

Le comunità montane non hanno effettuato operazioni del genere.

Come peraltro già indicato, il ricorso all'indebitamento per sostenere i nuovi investimenti è del 34% per i comuni, del 28% per le province e dell'7,46% per le comunità montane per le quali ultime l'incidenza è quasi doppia rispetto al 2005.

I trasferimenti del settore pubblico destinati agli investimenti per i comuni rappresentano il 7,29% quelli provenienti dallo Stato e il 19,43% quelli provenienti dalla Regione.

I corrispondenti dati per le province sono il 6,22% ed il 32,09%, per le comunità montane il 5,70% ed il 65,88%.